

# LA CRISI DI UNO SCRITTORE CATTOLICO DECADENZA DI MAURIAUC

«Le ultime colonne della Chiesa» è il titolo mozzafiato di un libro di Léon Bloy che ha ispirato a François Mauriac un articolo di commento alla Settimana degli intellettuali cattolici svoltosi recentemente a Parigi.

La linea della letteratura cattolica francese che risale a Pascal ed a Chateaubriand e da Péguy a Léon Bloy, da Bernanos e Psichari, da Mauriac de Guérin a Vermaine, da Claudel a Barthelemy d'Aureville, da Jammes a Paul Claudel, questa lunga ed illustre serie di grandi scrittori è ormai interrotta, se non spezzata.

Alla settimana degli intellettuali cattolici non erano che dei vecchi dei «vecchi» come Paul Claudel, Jacques Maritain, François Mauriac, uomini che hanno superato gli 80 ed i 90 anni di età. Péguy e Bernanos stanno morendo una seconda volta. I loro libri non vengono più letti, sono incompresi. L'influenza delle opere di Claudel è in certo modo postuma: all'ultima stagione teatrale parigina sono stati rappresentati tre drammi di Claudel, ma tutti sono stati scritti prima del 1914.

A partire dal primo dopoguerra non è più sorto in Francia un «nuovo» scrittore cattolico, un «nuovo» filosofo del cattolicesimo. E' la generazione di Aragon, Eluard, Soupault, Camus, Sartre, Malraux, Maitland, Breton che segna l'interruzione della corrente cattolica nella cultura francese. Tutti questi esponenti delle correnti culturali e letterarie diverse e contrastanti sono stati rifugiati non in una purezza del mondo religioso, isolati dalla società.

Questa interruzione è aggravata dal fatto che oggi il mondo cattolico francese è diviso, non certo sul terreno religioso, ma su quello politico. La lotta di classe è acuita di fronte alla questione pace o guerra, che comprende i problemi del patto atlantico, del riarmo, del deficit finanziario, della repressione poliziesca. Non è possibile rimanere neutri, rifugiarsi in una purezza del mondo religioso, isolarsi dalla società.

Le contraddizioni del mondo contemporaneo dividono anche le coscienze cristiane: l'operaio cattolico sfruttato da un padrone cattolico, il contadino cattolico che non lo stesso significato del padrone; i valori del mondo ideale cristiano (carità, valori assoluti della persona ecc.) sono contraddetti e negati dalla politica del capitalismo. Il cattolico non può legare le sorti del cristianesimo a quelle del capitalismo italiano e dell'imperialismo americano.

In Francia lo scrittore cattolico che più ha coscienza della caduca della cultura cattolica, l'ha avvisato in seno al mondo cattolico è indubbiamente François Mauriac. Nessuno in Francia ha ritratto con maggior forza e verità i grandi proprietari viniccioli della Gironda e gran possessori di feudi borghesi. Certo, Mauriac non è lo «storico» della borghesia francese come Balzac; il suo limite è di non essere capace di uscire da un «clan» di questa borghesia e cioè dalla classe dei grandi giardinieri. Mauriac è un cattolico che ha strappato le maschere dei pensanti, dei proprietari; nei «Cousin Pons» ha messo a fuoco le goliardie e le rapacità catene di una credulità in seno ad una famiglia borghese.

Mauriac dimostra di nutrire un odio lucido, un profondo disprezzo verso la sua classe; però egli è giustamente un cattolico, ha tenuto e la borghesia non lo può superare solo dall'interno; dal di dentro non si può averne che la nausea: il dramma di Mauriac è di essere incatenato ad un mondo che lo disprezza. In questi suoi romanzi, l'ideologia cattolica si trasforma in artificio: quando il culto del vitello d'oro spinge i suoi personaggi ad un piccolo cenno di diniego del mondo ultraterreno, allora Mauriac si affrettava a ritrovare la creatura di Dio, il farfallone, la creatura di Dio. I suoi borghesi perdono così la umanità per divenire dei semplici peccatori. Acquisendo coscienza della loro abiezione ed inumanità di «borghesi», riacquistano la dignità di «persona umana»: il gioco è fatto.

Tuttavia, grazie al suo realismo, Mauriac ha saputo denunciare il fariseismo della borghesia giordana; nel passato la sua coscienza cristiana lo ha aiutato a condannare l'atteggiamento della Chiesa durante la guerra di Spagna e il regime di Vichy. Mauriac ha saputo più volte dire «no» alle più alte gerarchie della Chiesa ma non è mai riuscito a fare un passo di più, a risalire alla radice del male che travaglia la società contemporanea. Mauriac ha saputo denunciare la inumanità del capitalismo, ma non è riuscito a individuare le forze sulle quali appoggiarsi per combattere il regime imperiale e il regime inano ed autoritario.

Oggi François Mauriac non scrive più romanzi, non ne è più capace, come non ne è più capace Malraux da quando ha tradito ed è passato al fascismo degollando la sua anima nella reazione repressiva di Mauriac è rientrato nel guscio, «torturante ed ignobile»,



PALESTINA - La bella città di Haifa è stata prescelta quest'anno per la elezione di «Miss Europa». Ecco un nutrito gruppo di graziose aspiranti al titolo ambizioso, provenienti dal giro anglo d'Europa.

## IL TORBIDO RETROSCENA DELLA SOMMOSSA DI MADIUN

# Come furono massacrati i dirigenti del PC indonesiano

La «Commissione dei buoni uffici», preparò il colpo di stato - 65 milioni di dollari al traditore Hatta - La morte eroica di Jusuf Bakri e la riscossa popolare

Il 24 agosto scorso un comunicato del Comitato Centrale del Partito Comunista Olandese annunciava che ormai definitivamente accertato l'assassinio dei membri dell'Ufficio Politico del Partito Comunista indonesiano, commesso dalla criminalità di Hatta su istigazione degli imperialisti. Due settimane dopo, veniva pubblicata una lettera di Pandu, membro del CC del P.C. indonesiano, inviata da Giava; in essa veniva esposta la storia del sanguinoso tradimento, per mezzo del quale gli imperialisti olandesi mercenari indigeni tentarono, senza riuscirci, di spezzare il movimento di liberazione nazionale dei popoli dell'Indonesia.

Nella sua lettera, il compagno Pandu rileva che il famoso annunzio di Madiun, utilizzato come pretesto per accendere la repressione, non fu in realtà che una vergognosa provocazione, tramata dagli agenti americani per eliminare dalla lotta i comunisti e coereni delle forze nazionali. Non sarà male ricordare, a questo proposito, che sui due miliardi e mezzo di dollari (1500 miliardi di lire) di investimenti stranieri in Indonesia, un buon miliardo appartiene ai magnati di Wall Street. Costoro erano spaventati dalla forza crescente del movimento di liberazione, che l'aggressione prima degli inglesi, poi degli olandesi, non era riuscita in nessun modo né a soffocare né a indebolire; perciò i loro agenti avevano iniziato manovre segrete per minare dall'interno la Repubblica, servendosi a tale scopo dei dirigenti reazionari della borghesia musulmana e dei partiti nazionalisti Sukarno, Hatta e Sukiman.

**25 mila morti**

La sostituzione del Gabinetto progressista, presieduto da Amir Sciarjuddin, segretario del Partito Socialista e del Partito del Lavoro decise di fondersi con il Partito Comunista, in un nuovo grande Partito Comunista Unitario d'Indonesia. La unificazione dei tre partiti della classe operaia (che era stata preclusa quella del Sindacato) diede nuovo slancio alla lotta del Fronte Democratico Popolare; le masse accorsero ad ascoltare i discorsi del Partito ed appresero con caloroso interesse le loro critiche ai tentativi di compromesso

con l'imperialismo della cricca di Hatta, la mancata realizzazione della riforma agraria e il mantenimento del feudalesimo, accusate alla crescente influenza del Partito, Washington decise di ricorrere ad altri mezzi.

La pedina prelevata per l'Indonesia fu la «Commissione dei buoni uffici» inviata dall'ONU su proposta americana, con lo scopo apparente di interporre i suoi buoni uffici per rappacificare olandesi ed indonesiani. Al principio del luglio 1948 cioè proprio mentre in America si pubblicava la lista dei «500 spietati» e men-

19 dicembre 1948 violata la convenzione di armistizio e riprendeva l'offensiva. In pochi giorni esso aveva il sopravvento, occupando la capitale indonesiana e faceva in arresto lo stesso Gandino Hatta. Ebbene, fin nelle ultime ore di libertà, i traditori non trascurarono di compiere il loro infame lavoro per il quale erano stati pagati; il 30 dicembre Sciarjuddin, Sutrisno, Darusman, Harsono, Jusuf Bakri ed altri sei dirigenti comunisti vennero trasferiti dalla prigione di Surakarta in un piccolo villaggio e qui fucilati.

Intanto. In questi giorni i traditori negoziavano all'Aja, in una ridicola «Conferenza della Tavola Rotonda» il compenso per i loro servizi criminali.

Ma alla conferenza non è rappresentato il popolo indonesiano; pertanto i suoi risultati saranno nulli. Molti democratici, sono morti, ma coloro che sono sopravvissuti ne continuano la lotta. Il Partito Comunista è vivo e ben organizzato. Esso ha tratto le debite conclusioni dalla provocazione di Madiun; esso sa bene ormai con chi

## LA CONFESSIONE DELLA SPIA AL PROCESSO DI BUDAPEST

# Rankovic assicurò a Rajk l'appoggio degli S. U. e del Vaticano

Rajk afferma che il Vaticano aveva spinto il cardinale Mindszenty a opporsi al governo democratico per creare disordini in Ungheria

(continuazione dalla pagina)

conosca il suo passato di provocazioni all'estero e ciò gli permette di far denunciare per mezzo di un suo agente Geyer, il segretario del Partito comunista Schoenherr, che fu impiccato, e far assassinare un altro dirigente, Ferenc Rozsa. Anche Rajk è arrestato nel 1948 perché non aveva scoperto la sua attività spionistica.

**Spia degli americani**

Nel 1944 Rajk, che era frattanto uscito dall'Internamento, viene nuovamente arrestato dalle «Croci Frecciate», che non conoscono la sua attività e inviato in un campo di concentramento in Germania, dove lo sorprende la fine della guerra. E' in questo momento che Rajk abbandona la figura di confidente della polizia di Hitler e si prepara per iniziare la «missione» di spia degli americani e agenti di Tito. Rientrato in Ungheria per merito di un agente americano, un certo Field, Rajk riesce a rimbombare una figura di spionista, lo stesso completamente diversa dalla realtà. Presentandosi come reduce dei campi di concentramento tedeschi e della guerra di Spagna, egli riesce ad assumere cariche importanti nel Partito comunista, come quella di segretario del Partito nell'ambito di Budapest. Ma l'organizzazione di spionaggio americana non tarda a mettersi nuovamente a contatto con lui e ricomincia il famoso documento da lui firmato nel 1931 alla polizia horvysta, lo impegna a fornire agli agenti degli Stati Uniti tutte le informazioni di cui egli era in possesso.

**L'intervento di Tito**

Frattanto Rajk è divenuto ministro degli Interni ed è in grado di dare notizie preziose sulla situazione del Partito comunista e sulla situazione interna. Siamo nel 1945, prima delle elezioni politiche e sulla base delle relazioni di Rajk gli americani fondano tutta la loro politica di appoggio ai partiti di destra. Ra, personalmente è impegnato a non ostacolare né la propaganda legale né quella illegale di questi partiti.

I contatti con lo spionaggio americano avvennero prima attraverso Kovacs, membro della missione americana e poi attraverso una ladra, Himmler, con cui Kovacs lo aveva messo in relazione. Rajk ha due incontri con Himmler, uno legale e uno segreto nel 1946. La seconda volta Himmler, già sospettato, viene in Ungheria clandestinamente. Himmler dà a Rajk due incarichi particolarmente importanti: il rafforzamento dei gruppi di destra e la creazione di una frazione in seno al Partito comunista, alla cui testa dovrebbe essere lo stesso Rajk.

Questo secondo colloquio con Himmler è anche l'ultimo perché da quel momento il centro dello spionaggio americano si sposta in Jugoslavia. E' anche da quel momento che nella grande provocazione contro l'Ungheria e le democrazie popolari, assume una nuova direzione la cricca di Tito.

Gli ultimi ordini di Himmler sono quelli relativi all'impegno da parte del Rajk di immolare nelle posizioni dirigenti del Partito e nella vita nazionale un certo numero di spie americane. Attraverso agenti jugoslavi con cui è in contatto sempre più stretto, Rajk riceve le prime indicazioni sulla linea da mantenere nel Partito comunista elementi sovietici antisovietici che ne minano la compattezza.

**L'accordo di Abbazia**

Ma l'incontro decisivo deve essere per il Rajk quello di Abbazia con Rankovic nel 1947. In questo incontro Rajk, che ha conferito con lo spionaggio americano e quello jugoslavo sono intimamente collegati sino dal 1945 e forse ancora prima, riceve direttive più complete per un'ulteriore azione al seguito dei servizi di informazione degli Stati Uniti.

Rankovic, dopo poche battute in significanti, gli mette sotto il naso il documento che ha compromesso Rajk per tutta la vita, che lo sequestrava e che avrebbe dovuto essere o non può sfuggire: l'accordo con la polizia horvysta, che il servizio segreto americano aveva preso in custodia a Budapest e i residui va consegnato a Rankovic, ora suo principale agente.

Non resta più scampo per Rajk che rinunci alle sue ambizioni, non esita ad accettare in pieno quello che gli si chiede.

Rankovic si richiama all'incarico che Rajk aveva ricoperto in un'agenzia di spionaggio e gli impone che egli dichiari ancora vago, ma aggiunge che ancora non è stato deciso se il Rajk potrà o no essere nei posti dirigenti della polizia e dell'esercito non sono stati ancora ammessi degli elementi sciovinisti, come egli stesso si era dato affidamento in caso d'un colpo di stato. Rankovic insiste poi in modo particolare sulla creazione di una frazione nazionalista e antisovietica in seno al Partito Comunista, affermando che questo è senz'altro il compito più importante che Rajk deve affrontare e svolgere.

**Il complotto trozista**

Dopo l'incontro di Abbazia, Rajk mette in esecuzione il suo programma assegnatogli, continua ad inviare alla cricca di Tito una serie di informazioni segrete. E lo stesso tempo si prepara a recitare il suo ruolo di spionista provocatore, dell'antisovietismo di Tito tra i quadri dirigenti della Polizia, dell'Esercito, della burocrazia e del Partito Comunista ungherese stesso. Compito difficile, affermerà più tardi lo stesso Rajk, perché il partito era forte e ogni tentativo di creare una frazione si scontrava contro la compattezza del suo, quadri e della sua base. E' così che egli non riesce, nonostante l'insistenza di Rankovic, a sciogliere le organizzazioni del partito nel «Esercito e nella Polizia», che avrebbe permesso, annullando l'influenza del Partito Comunista, di assumere il pieno controllo di quei due organismi e di passare al piano controrivoluzionario. Se questi compiti non gli riescono, egli si prepara di incaricare un numero sempre maggiore di spie di nazionalità, di antisovietici, dovunque ritenga necessario. Nello stesso tempo, Rajk si prepara a mettere in atto il suo piano di fuga, che ha già tentato di realizzare in qualche modo lo spionaggio, che certo non può sentirsi estraniato dal malinteso a complotto antisovietico e di questi due elementi di spionaggio di latente natura.

**Il Consiglio dell'Unione Internazionale Studenti**

BUDAPEST, 16 (Tass) - La terza sessione del Consiglio dell'Unione Internazionale degli studenti, con la partecipazione di delegati di 28 Paesi, si è aperta a Sofia al Teatro del popolo.



INDONESIA - Guerrieri giapponesi in un accampamento la polve era da sparare. Dopo il tradimento di Hatta, che costò la vita di 25 mila democratici, la guerra partigiana è divampata ovunque. L'esercito degli imperialisti olandesi si trova isolato al centro di migliaia di azioni micidiali dei franchi tiratori

politica di un comune regime borghese. Se non si riesce a questo compito pacificamente, aggiunge Rankovic, bisognerà raggiungere lo stesso obiettivo con la violenza».

**Progetto criminale**

Rankovic parlò a questo proposito di formare una federazione balcanica che affermasse la politica degli Stati Uniti. Rankovic disse a Rajk che il piano, ora esposto, era pienamente condiviso da Tito, Kardelj, Djilas e altri dirigenti jugoslavi. Rankovic affermò con decisione che per attuare il piano così delineato sarebbe stato forse necessario far arrestare i membri del governo «più pericolosi», tra cui in primo luogo Rankosi. Questo avrebbe dovuto essere in un suo del genere immediatamente «liquidato».

Rankovic offriva anzi egli stesso le persone «adatte» per questo nobile infame, affermando che i suoi poliziotti sapevano bene come «liquidare» gli oppositori.

Dopo questo colloquio con Rankovic, Rajk riprese la sua azione di provocazione, tentando di raggruppare le sparute forze di destra e rinforzare gli elementi sciovinisti, ma trovò due ostacoli fondamentali di fronte a sé: primo, l'azione del P.C. che era eliminando dalla vita del paese tutti i resti di quel gruppo reazionario legalista straniero, secondo, la risoluzione del Cominform, che smascherava la politica di tradimento di Tito. Per i traditori del socialismo e gli alleati degli imperialisti, la situazione si fa difficile ed essi sentono che bisogna stringere i tempi (gli Stati Uniti collettano e Rankovic chiede a Rajk un nuovo colloquio).

**L'affare Mindszenty**

Siamo nel novembre 1948 in una capanna di pastori presso Paks (di questa capanna il Presidente mostra all'imputato una fotografia, che egli riconosce). Rajk si incontra con Rankovic. Il Ministro della polizia di Tito disse in quell'occasione a Rajk che la decisione del Cominform aveva combinato la situazione poiché se prima della Risoluzione il colpo di stato poteva costituire una eventualità, dopo la Risoluzione il colpo di stato diventava una necessità per attuare quello che rimaneva il programma sostanziale: abbattimento delle democrazie popolari e loro trasformazione in un regime borghese, creazione di una federazione balcanica e schieramento a fianco degli Stati Uniti.

Rankovic comunicò inoltre a Rajk che la Jugoslavia aveva agiti in tutte le democrazie popolari (particolarmente tra gli elementi del clero) e che i piani sarebbero stati attuati simultaneamente.

La Jugoslavia si impegnava ad intervenire con le armi in Ungheria per appoggiare il colpo di stato. Rankovic disse che avrebbe potuto influire in senso antisovietico l'opinione pubblica. Rankovic avrebbe attraverso i suoi migliori agenti, diffondere la notizia che l'URSS avrebbe strazionato economicamente le democrazie popolari, mentre gli Stati Uniti avrebbero stati disposti ad aiutarle attraverso il piano Marshall.

«In quel tempo», nota Rajk, il piano Marshall non aveva ancora ricevuto tutto il suo vero volto. Oltre ciò, era ovvio, Rajk avrebbe dovuto svolgere un'altra, cercare di utilizzare tutti le forze antisovietiche nei kulak, ex horvysta, i residui di destra per realizzare un piano controrivoluzionario.

Due mesi dopo il colloquio Rankovic con Rajk il Governo ungherese arrestava Mindszenty. Secondo i piani del Vaticano, degli Stati Uniti, di Rankovic e Tito, la situazione era in Ungheria, e Mindszenty avrebbe dovuto mettere una bomba esplosiva alle fondamenta della democrazia popolare ungherese.

Se l'episodio Mindszenty è stato una sconfitta per gli imperialisti, le rivelazioni odierne di Rajk sono una volta di più una prova che avrebbero dovuto essere effettuati dalla Jugoslavia in Ungheria, solo che il colpo di stato fosse riuscito.

«L'arresto e il processo di Mindszenty», afferma Rajk, dovevano essere sfruttati per creare disordini nel paese ungherese.

Ma il Governo seguiva il movimento dei comunisti. Rajk intanto continuava a ricevere direttive dalla Jugoslavia per mezzo di Rankovic, ex addetto alla Legazione Jugoslava, il quale, mentre manifestava la sua solidarietà con la rivoluzione del Cominform, continuava in realtà ad essere l'agente di collegamento fra lo spionaggio jugoslavo e Rajk.

**Le ragioni del fallimento**

Da Belgrado giungono a Rajk informazioni sui preparativi militari in atto alla frontiera jugoslava, sui piani di provocazione che avrebbero dovuto essere effettuati dalla Jugoslavia in Ungheria, solo che il colpo di stato fosse riuscito.

Il pericolo del colpo di stato sembrò sovrastare la Repubblica ungherese: da un momento all'altro la provocazione poteva scatenarsi. Ma il colpo di stato non avvenne. Rankovic, ex addetto alla Legazione Jugoslava, il quale, mentre manifestava la sua solidarietà con la rivoluzione del Cominform, continuava in realtà ad essere l'agente di collegamento fra lo spionaggio jugoslavo e Rajk.

Chiedendo la sua confessione, Rajk ha dichiarato che la ragione per cui egli non è riuscito nella sua opera di provocazione è di aver tentato, da ricercata innanzitutto nella forza e nella compattezza del Partito, nel nel sentimento di profondo affetto che lega le masse ungheresi all'URSS, ed infine alla capacità dei dirigenti del P.C. fra cui, in primo piano Rankosi, che hanno saputo vigilare sulle sorti della propria patria e del regime rivoluzionario ungherese. Queste affermazioni di Rajk possono sembrare una specie di digressione verso i propri studi, ed è probabile che non siano affatto sincere. Ma è un fatto incontestabile che le ragioni da lui indicate come cause del suo fallimento e del fallimento di Tito sono tutte vere e che il popolo ungherese ha trovato in esse la forza per difendersi e prevalere sui suoi nemici.

## LA BATTAGLIA PER LA PACE DEI GIOVANI DI TUTTO IL MONDO

Una conferenza stampa di Enrico Boccardi

La battaglia per la pace dei giovani di tutto il mondo è una conferenza stampa di Enrico Boccardi, segretario del Partito Socialista e del Partito del Lavoro decise di fondersi con il Partito Comunista, in un nuovo grande Partito Comunista Unitario d'Indonesia. La unificazione dei tre partiti della classe operaia (che era stata preclusa quella del Sindacato) diede nuovo slancio alla lotta del Fronte Democratico Popolare; le masse accorsero ad ascoltare i discorsi del Partito ed appresero con caloroso interesse le loro critiche ai tentativi di compromesso

con l'imperialismo della cricca di Hatta, la mancata realizzazione della riforma agraria e il mantenimento del feudalesimo, accusate alla crescente influenza del Partito, Washington decise di ricorrere ad altri mezzi.

La pedina prelevata per l'Indonesia fu la «Commissione dei buoni uffici» inviata dall'ONU su proposta americana, con lo scopo apparente di interporre i suoi buoni uffici per rappacificare olandesi ed indonesiani. Al principio del luglio 1948 cioè proprio mentre in America si pubblicava la lista dei «500 spietati» e men-

19 dicembre 1948 violata la convenzione di armistizio e riprendeva l'offensiva. In pochi giorni esso aveva il sopravvento, occupando la capitale indonesiana e faceva in arresto lo stesso Gandino Hatta. Ebbene, fin nelle ultime ore di libertà, i traditori non trascurarono di compiere il loro infame lavoro per il quale erano stati pagati; il 30 dicembre Sciarjuddin, Sutrisno, Darusman, Harsono, Jusuf Bakri ed altri sei dirigenti comunisti vennero trasferiti dalla prigione di Surakarta in un piccolo villaggio e qui fucilati.

Intanto. In questi giorni i traditori negoziavano all'Aja, in una ridicola «Conferenza della Tavola Rotonda» il compenso per i loro servizi criminali.

Ma alla conferenza non è rappresentato il popolo indonesiano; pertanto i suoi risultati saranno nulli. Molti democratici, sono morti, ma coloro che sono sopravvissuti ne continuano la lotta. Il Partito Comunista è vivo e ben organizzato. Esso ha tratto le debite conclusioni dalla provocazione di Madiun; esso sa bene ormai con chi



INDONESIA - Guerrieri giapponesi in un accampamento la polve era da sparare. Dopo il tradimento di Hatta, che costò la vita di 25 mila democratici, la guerra partigiana è divampata ovunque. L'esercito degli imperialisti olandesi si trova isolato al centro di migliaia di azioni micidiali dei franchi tiratori

## LE PRIME A ROMA

Il vendicatore di Jess il bandito

Un Henry Fonda non fa prima vera, anche se la sua interpretazione è più che coriata e circondata dai soliti protagonisti ritardanti e andalizi in «Buoni» e «cattivi».

## I tre cavalieri

Già commentato su queste colonne l'organizzazione del partito nel «Esercito e nella Polizia», che avrebbe permesso, annullando l'influenza del Partito Comunista, di assumere il pieno controllo di quei due organismi e di passare al piano controrivoluzionario. Se questi compiti non gli riescono, egli si prepara di incaricare un numero sempre maggiore di spie di nazionalità, di antisovietici, dovunque ritenga necessario. Nello stesso tempo, Rajk si prepara a mettere in atto il suo piano di fuga, che ha già tentato di realizzare in qualche modo lo spionaggio, che certo non può sentirsi estraniato dal malinteso a complotto antisovietico e di questi due elementi di spionaggio di latente natura.

## Il Consiglio dell'Unione Internazionale Studenti

BUDAPEST, 16 (Tass) - La terza sessione del Consiglio dell'Unione Internazionale degli studenti, con la partecipazione di delegati di 28 Paesi, si è aperta a Sofia al Teatro del popolo.

## FANCIULLA A GORKI

Leggete in 3. pagina nei prossimi giorni

## LA BATTAGLIA PER LA PACE DEI GIOVANI DI TUTTO IL MONDO

Una conferenza stampa di Enrico Boccardi

La battaglia per la pace dei giovani di tutto il mondo è una conferenza stampa di Enrico Boccardi, segretario del Partito Socialista e del Partito del Lavoro decise di fondersi con il Partito Comunista, in un nuovo grande Partito Comunista Unitario d'Indonesia. La unificazione dei tre partiti della classe operaia (che era stata preclusa quella del Sindacato) diede nuovo slancio alla lotta del Fronte Democratico Popolare; le masse accorsero ad ascoltare i discorsi del Partito ed appresero con caloroso interesse le loro critiche ai tentativi di compromesso

con l'imperialismo della cricca di Hatta, la mancata realizzazione della riforma agraria e il mantenimento del feudalesimo, accusate alla crescente influenza del Partito, Washington decise di ricorrere ad altri mezzi.

La pedina prelevata per l'Indonesia fu la «Commissione dei buoni uffici» inviata dall'ONU su proposta americana, con lo scopo apparente di interporre i suoi buoni uffici per rappacificare olandesi ed indonesiani. Al principio del luglio 1948 cioè proprio mentre in America si pubblicava la lista dei «500 spietati» e men-

19 dicembre 1948 violata la convenzione di armistizio e riprendeva l'offensiva. In pochi giorni esso aveva il sopravvento, occupando la capitale indonesiana e faceva in arresto lo stesso Gandino Hatta. Ebbene, fin nelle ultime ore di libertà, i traditori non trascurarono di compiere il loro infame lavoro per il quale erano stati pagati; il 30 dicembre Sciarjuddin, Sutrisno, Darusman, Harsono, Jusuf Bakri ed altri sei dirigenti comunisti vennero trasferiti dalla prigione di Surakarta in un piccolo villaggio e qui fucilati.

Intanto. In questi giorni i traditori negoziavano all'Aja, in una ridicola «Conferenza della Tavola Rotonda» il compenso per i loro servizi criminali.

Ma alla conferenza non è rappresentato il popolo indonesiano; pertanto i suoi risultati saranno nulli. Molti democratici, sono morti, ma coloro che sono sopravvissuti ne continuano la lotta. Il Partito Comunista è vivo e ben organizzato. Esso ha tratto le debite conclusioni dalla provocazione di Madiun; esso sa bene ormai con chi

## LA BATTAGLIA PER LA PACE DEI GIOVANI DI TUTTO IL MONDO

Una conferenza stampa di Enrico Boccardi

La battaglia per la pace dei giovani di tutto il mondo è una conferenza stampa di Enrico Boccardi, segretario del Partito Socialista e del Partito del Lavoro decise di fondersi con il Partito Comunista, in un nuovo grande Partito Comunista Unitario d'Indonesia. La unificazione dei tre partiti della classe operaia (che era stata preclusa quella del Sindacato) diede nuovo slancio alla lotta del Fronte Democratico Popolare; le masse accorsero ad ascoltare i discorsi del Partito ed appresero con caloroso interesse le loro critiche ai tentativi di compromesso

con l'imperialismo della cricca di Hatta, la mancata realizzazione della riforma agraria e il mantenimento del feudalesimo, accusate alla crescente influenza del Partito, Washington decise di ricorrere ad altri mezzi.

La pedina prelevata per l'Indonesia fu la «Commissione dei buoni uffici» inviata dall'ONU su proposta americana, con lo scopo apparente di interporre i suoi buoni uffici per rappacificare olandesi ed indonesiani. Al principio del luglio 1948 cioè proprio mentre in America si pubblicava la lista dei «500 spietati» e men-

19 dicembre 1948 violata la convenzione di armistizio e riprendeva l'offensiva. In pochi giorni esso aveva il sopravvento, occupando la capitale indonesiana e faceva in arresto lo stesso Gandino Hatta. Ebbene, fin nelle ultime ore di libertà, i traditori non trascurarono di compiere il loro infame lavoro per il quale erano stati pagati; il 30 dicembre Sciarjuddin, Sutrisno, Darusman, Harsono, Jusuf Bakri ed altri sei dirigenti comunisti vennero trasferiti dalla prigione di Surakarta in un piccolo villaggio e qui fucilati.

Intanto. In questi giorni i traditori negoziavano all'Aja, in una ridicola «Conferenza della Tavola Rotonda» il compenso per i loro servizi criminali.

Ma alla conferenza non è rappresentato il popolo indonesiano; pertanto i suoi risultati saranno nulli. Molti democratici, sono morti, ma coloro che sono sopravvissuti ne continuano la lotta. Il Partito Comunista è vivo e ben organizzato. Esso ha tratto le debite conclusioni dalla provocazione di Madiun; esso sa bene ormai con chi